

Cultura

L'editoria e i suoi eventi
Laterza propone:
iniziativa comune
a Torino e Milano

In occasione di Più libri più liberi, la kermesse dei piccoli e medi editori in corso a Roma, Alessandro e Giuseppe Laterza hanno indirizzato una lettera a Chiara Valerio, responsabile del programma generale di Tempo di Libri (Milano), e a Nicola Lajola, responsabile del Salone del Libro (Torino). Nel messaggio



gli editori propongono a Valerio e a Lajola di partecipare a entrambi i saloni con un'iniziativa

va comune a Milano e Torino «come se fossero un'unica città. Un modo per dire che speriamo nella collaborazione sempre più stretta di quella che vorremmo considerare un'unica manifestazione nazionale, plurale e ricca di provocazioni intellettuali, inclusiva di tutti i lettori». (f. vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cd book con le 40 arie esemplari scelte e interpretate da Rachele Colombo (Edizioni Nota)

Il Settecento pop va in gondola

Ritrovate negli archivi, tornano le canzoni da battello amate da Rousseau e Goethe

di Gian Antonio Stella

«In questa maniera la state ne' gran caldi si va' ai freschi per li canali della città la sera fino a fino a meza notte con musiche di voci, e diversi istromenti, con grandissimo diletto, con le signore Cortegiane, e spesso anco si cena in barca con mirabil piacere». Una deliziosa incisione del Settecento con l'immagine di una flottiglia di gondole illustra come i veneziani passassero le calde serate d'estate cercando un po' di fresco nel Bacino di San Marco o lungo i canali dove arrivava dolce la brezza marina. Su una delle barche ci sono cantanti e musicisti con un clavicembalo, una viola da gamba e uno chalumeau, antenato del clarinetto.

Intonavano arie di trasporto amoroso: «Per cantar ste canzonete/ che i costuma, da batelo, / vu se' l'unica, credelo, / e giustizia ogn'un ve fa. / Ogni volta che m'imbato / che canté qualche canzon / si ben drento del balcon / co atenzion stago incantà». Strofe maliziose: «Un'anguileta fresca / ve porto sta mattina, / a vu, mia cara Nina, / che la ve piaserà. / La go ciapada viva / dentro la mia peschiera / e viva come l'era / ve l'ho portata qua. / Tegnila stretta, / cara Nineta, / che se la sbrissa / ve scaperà...» Serenate adoranti: «Mi me so inamorà / de ti ca-reta, / oh povereto mi!, / ma se ti è graziose- ta, / se bela ti è cussi, / doname del to amabile, / del dolce to godibile, / co mi tanto no far / la ritroseta...». Sceneggiature svelte e ammiccanti: «Mentre che atento / stavo alla musica / da una persona / me sento urtar. / Me volto presto, / vedo una maschera, / ma ben tapada, / bel personal! / Curioso digo / "Cossa comandela?" / La dise "Agiuto, / che me vien mal" / "Presto un palchetto" / provedo subito, / la incoragisso, / drento la vien, / Co l'è sentada / la se de smaschera, / vedo un viseto / bello e seren».

Le chiamavano, proprio perché eseguite in barca «vagando per la Città nelle notti estive», come spiega Francesco Fontana nel 1787 in *Vita di Benedetto Marcello, patrizio Veneto*, «arie da battello. E sono composte nel Dialetto Veneziano, che ha molta grazia, ed hanno uno stile loro proprio molto semplice, e schietto, e insieme molto vivido».

«Nessun genere settecentesco come la canzone da battello veneziana si può ascoltare, per le sue caratteristiche musicali e testuali, la sua fortuna e la sua diffusione, alla moderna canzone pop», ricorda nel saggio *Per cantar ste canzonette* Paola Barzan, docente di etnomusicologia a Padova.



Pochi anni, ma di enorme successo. «Ogni notte i canali risuonavano di musiche; in ogni gondola c'erano orchestre con corni, cantanti...», scriveva nel 1770 lo storico e compositore inglese Charles Burney. Per rovesciare un titolo di Edoardo Bennato, però, non erano «solo canzonette».

Stregarono, tra gli altri, Jean Jacques Rousseau: «Ascoltando alcune barcarole, compresi che sino allora non avevo mai sentito cantare». E con lui toccarono il cuore di scrittori come Wolfgang Goethe («allora potei provare per la prima volta l'armonia, il carattere di quel canto, il quale udito in lontananza è propriamente sorprendente, quasi un lamento senz'impronta di mestizia; parà incredibile, ma in certi momenti, commuove al punto di far sgorgare le lagrime») o musicisti quali Giuseppe Tartini, Wolfgang Amadeus Mozart, Felix Mendelssohn, Gioacchino Rossini, Richard Wagner...

Per non dire di giganti della commedia come Carlo Goldoni che, visto che andava di gran moda («A Venezia tutti cantano, in piazza, nelle strade, sui canali. Canta il mercante mentre attende ai suoi affari, canta l'operaio che va al lavoro, canta il gondoliere che aspetta il padrone») provò a cimentarsi lui stesso nella novella arte.

Per stuzzicare la gelosia, racconta nelle *Memorie*, confessando «il tratto di perfli-

dia», di due donne: «Avevo composto una canzonetta per la mia bella, avevo fatto compor la musica da un dilettante pieno di buon gusto, e avevo ideato di farla cantare in una serenata sul canale dove corrispondeva la casa di quella signora (...) sicuro di far piacere all'una e rabbia all'altra (...). Intorno alle nove ore di sera si sente nel canale una strepitosa sinfonia sotto il balcone del primo piano, e per conseguenza sotto le finestre del secondo. Ognuno si alza, ponendosi in situazione di goderne. Finita l'introduzione, si ascolta la voce amabile di Agnese, che era la cantatrice di moda per le serenate, la quale per la bellezza della sua voce e per la chiarezza della sua espressione fece molto bene gustar la musica, e applaudir pienamente le armoniche strofette. Ebbe sorte questa canzonetta a Venezia, poiché si cantava dappertutto».

Sono rimasti, di quell'epoca, cinquecento manoscritti raccolti e curati da Sergio Barcellona e da Galliano Titton nel volume *Canzoni da battello* e alcune registrazioni a

Cronache da un altro secolo
 Ogni notte i canali risuonavano di musiche, in ogni barca c'erano orchestre con corni e cantanti

partire dal 1921, come ad esempio quelle incise da Lucia Mannucci, voce femminile del Quartetto Cetra o da Cristina Miatello e Carlo Gaifa. I testi (in veneziano, tranne pochi in italiano e francese) ruotano spesso, come annota il musicologo Guglielmo Pinna, intorno al comune «sentire della gente»: «El tempo è passeggiar, la vita xe un balen. Donca cantemo, magnemo e bevemo, e in caso che amemo l'amor sia per gusto, no mai per penar...».

Partendo da quegli spartiti, col un minimo di limature per «snellire i trilli e le appoggiature perché risultavano forzate e innaturali» e uscire dalla nicchia dei più ristretti circoli musicofili oggi in contrasto con l'anima popolare di un tempo, Rachele Colombo ha raccolto per la prima volta nel cofanetto *Cantar Venezia. Canzoni da battello* (collana BlockNota delle Edizioni Nota di Valter Colle, con la partecipazione della Regione Veneto

Un patrimonio straordinario. Ignoto o quasi ai non specialisti. E che meriterebbe più rispetto da chi titilla i sentimenti all-inclusive delle comitive turistiche cantando 'O sole mio, 'O surdato 'nnammurato o Torna a Surriento. Canzoni bellissime, ma mai state da batelo...

Cofanetto



● *Cantar Venezia. Canzoni da Battello. Dai manoscritti originali del '700 una nuova riproposta di Rachele Colombo è un doppio cd book introdotto da un volumetto con i testi di Paola Barzan e Guglielmo Pinna (pp. 68, € 18), contiene inoltre 40 canti scelti da Rachele Colombo, con la sua trascrizione dei manoscritti originali e gli accordi per chitarra. I brani nei 2 compact disc sono interpretati dall'artista stessa. Il cofanetto è edito nella collana BlockNota delle Edizioni Nota di Valter Colle, con la partecipazione della Regione Veneto*

● A sinistra: incisione del Settecento (su una barca stanno voci e strumenti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

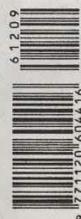
www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Sped. in A.P. - DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

il Quotidiano  del NordEst

● "La storia della Serenissima" vol. 10€ 6,90*
● "Calendario Barbarani" € 2,80*

* Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo di "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento.
La promozione è valida solo per l'area della provincia di udine.



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

suonava bene la risarmonica,

**MUSICA
POPOLARE**

Le canzoni da battello veneziane, dal '700 a oggi

(S.F.) Tornano le canzoni da battello, rielaborate dai manoscritti originali del '700 dalla cantautrice e ricercatrice musicale padovana Rachele Colombo. Una proposta che parte dalla riscoperta del prezioso e quasi sconosciuto patrimonio di brani veneziani, ma anche di Istria e Dalmazia, che hanno come argomento «i problemi del mestiere, ma anche il senso della vita, le baruffe e le schermaglie amorose, fino a qualche sconfinamento nell'erotismo affrontato in chiave ironica», come spiega la musicista.

L'operazione "Cantar Venezia - Canzoni da battello", che verrà presentata nel corso di un incontro-concerto domenica alle 17 nella Sala della Carità, in via San Francesco a Padova, si concretizza in due Cd con una quarantina di brani, selezionati fra i 508 conservati nei musei della marineria, sulla base degli studi e della collaborazione di Paola Barzan e Guglielmo Pinna, e riproposti con partiture attualizzate. Una sorta di moderno canzoniere,



MUSICISTA Rachele Colombo, padovana, ha selezionato e arrangiato una quarantina di canti da balletto veneziani del '700

dunque, per un antico repertorio quasi dimenticato ma che è fondamentale valorizzare, a partire da una approfondita ricerca d'archivio.

L'incontro padovano si aprirà alle 17 con una tavola rotonda dal titolo "La canzone da battello veneziana", con gli interventi di Paola Barzan (Università di Padova), la stessa Rachele Colombo, Marco Rosa Salva (Scuola Musica Antica di Venezia), Chiarastella Seravalle (Ass. ArtemideTeatro), Valter Colle (Edizioni NOTA) e il giornalista Gian Antonio Stella, moderatrice Marina Grasso (musicologa e giornalista). Il 18 inizierà il concerto con Rachele Colombo (voce, chitarra, tamburello), Domenico Santaniello (violoncello), Marco Rosa Salva (flauti dolci), Eleonora Fuser (voce recitante).

Di Rachele Colombo è appena uscito anche, assieme a Miranda Cortes, il CD "NDAR, (andare) un omaggio alla bellezza e alla creatività, al pensiero e alla poesia, alla passione e all'ironia, un viaggio ideale di acqua e di terra.

IL GAZZETTINO

Sabato 10 dicembre 2016

LPD

XXIX

TEMPIO DELLA PACE Note di Natale

Torna domani "Note di Natale da tutto il mondo", il concerto di cori di Natale proposti da varie confessioni cristiane e da diverse etnie. L'appuntamento è alle 15, al Tempio della Pace di via Tommaseo 47: parteciperanno comunità cattoliche, ortodosse, anglicane ed evangeliche.

TEATRO VERDI

Le "Figlie da Choro" per Opera Foyer



SALA DELLA CARITÀ

"Cantar Venezia, le canzoni da battello"

Un impegnativo progetto musicale, ma soprattutto culturale quello che ha visto coinvolta la musicista e compositrice padovana Rachele Colombo con altri musicisti, studiosi e ricercatori per la realizzazione di "Cantar Venezia - canzoni da battello", un doppio cd book che ripropone in forma spassosa e poetica alcune tra le più belle Canzonete scelte tra oltre cinquecento manoscritti.

La proposta sarà presentata, in anteprima

nazionale, domani nella Sala della Carità (in via San Francesco, 63, ingresso libero) in due momenti: alle 17 una tavola rotonda, moderatrice la musicologa e giornalista Marina Grasso. Alle 18 il concerto con Rachele Colombo (voce, chitarra, tamburello), Domenico Santaniello (violoncello), Marco Rosa Salva (flauti dolci) e la voce recitante di Eleonora Fuser.

29 dicembre 2016 - Questo disco è il coronamento di un lavoro profondo e di grande difficoltà, portato a termine con grande misura, attenzione e qualità. E bisogna dire che, viste le premesse, non sarebbe stato così scontato, a patto, appunto di chiamarsi **Rachele Colombo**, una musicista che non si tira indietro e ha un gran coraggio quando c'è da lanciarsi in nuove avventure sonore. Lo spunto venne nel 2009, quando **Guglielmo Pinna** le propose di cantare alcuni *Canti da Bettello del Settecento veneziano* nell'ambito del festival *VeneziaInCanto*, da lui diretto. Devo dire che, trovandomi a dividere il palco con lei insieme con il mio gruppo nella stessa serata, rimasi colpito dalla freschezza musicale che traspariva da quelle melodie antiche, da quel vivace mosaico di voci, profumi, colori autenticamente veneziano che usciva prepotentemente dalle note evocative cantate da **Rachele**. Un'idea davvero fulminante, che avrebbe però avuto bisogno di una lunga lavoro di messa a punto: la vita di Venezia, questa città così unica e complicata, e la sua stessa anima sono racchiuse in queste quaranta canzoni. Quaranta brani che sono a loro volta il risultato di un paziente lavoro di selezione fatto a quattro mani insieme a **Guglielmo Pinna**, mai sufficientemente glorificato per il suo paziente e infinito lavoro di ricerca e di divulgazione dei materiali.

La prima difficoltà da affrontare era quella relativa al come interpretare queste canzoni.: le trascrizioni risentono infatti del gusto colto dell'epoca, piene di trilli e di appoggiature che, come viene sottolineato nelle note del libretto, risultano spesso forzate e innaturali. Ecco che quindi la chiave di lettura è necessariamente popolare o in senso popolare. **Rachele Colombo** ammette che nel suo approccio c'è un modo seriamente incosciente di una musicista che non ha un approccio colto, non ha un'impostazione lirica, ama il canto popolare, si accompagna con una chitarra, mira al suono della parola, alla comprensione ed interpretazione dei testi, in sintesi un modo più diretto e comunicativo da affiancare alle riproposte pseudo-filologiche conosciute. ... Giunta alla fine – conclude la Colombo – posso così riassumere gli obiettivi della mia riproposta:

- la divulgazione e riappropriazione dei canti attraverso una fruizione facilitata che ridia popolarità a un genere divenuto colto;
- la possibilità di essere ricantati da cantanti non necessariamente professionisti;
- la possibilità di essere risuonati semplicemente con una chitarra attraverso la trascrizione degli accordi come fosse un canzoniere;
- la valorizzazione dei testi cantati con un'impostazione vocale non lirica che ne facilita la comprensione...

In queste parole è racchiuso il progetto di questo disco che, sia ben chiaro, è una delle operazioni discografiche più intelligenti e coraggiose di questi ultimi anni nel campo del folk italiano.

C'è una filosofia ispiratrice e a questa riconducono tutte le scelte operate, non ultima quella di inserire nel nutrito libretto che accompagna il CD tutti gli spartiti, anche con gli accordi segnati. Ottimo il lavoro dei vari musicisti a partire da **Domenico Santaniello** al violoncello che suona nella maggior parte dei brani, per andare via via a **Elida Bellon** al *canto*, **Eleonora Fuser** alla *voce recitante*, **Guglielmo Pinna** al *canto*, **Catherine Robin** al *canto*, **Marco Rosa Salva** ai *flauti dolci*, oltre al **Piccolo coro di Marghera** diretto da Guglielmo Pinna. E, naturalmente, **Rachele Colombo**, che come al solito suona un'infinità di strumenti (e tutti bene...): *canto, chitarra classica e battente, mandola tenore, cembalo, tamburello, tamburo, suoni campionati*.

Per capire Venezia e conoscere un straordinario repertorio sconosciuto ai più, un irrinunciabile pezzo di storia della penisola italiana: un disco che definire imperdibile è davvero poco.

Il libro CD edito dall'editore friulano porta all'attenzione del pubblico un repertorio composito di 'canzonete' in veneziano, che negli anni in cui risuonavano per i canali toccarono la sensibilità non solo delle élite

locali ma anche di compositori, letterati e filosofi stranieri che facevano tappa nella città lagunare per il Gran Tour o per le loro committenze artistiche. Per la loro fisionomia musicale e lirica, la loro fortunata e ampia diffusione, sono comparabili alla moderna canzone pop, come rileva l'etnomusicologa padovana Paola Barzan nel suo saggio "Un genere popular nella Venezia del Settecento", contenuto nel volumetto della collana Block Nota. Nell'arco di un decennio, prima dell'avvento del genere della barcarola, si assistette a una notevole proliferazione di testi e musiche, che riprendono modelli folklorici cantati e coreutici, porzioni di arie d'opera, minuetti, temi di cantastorie, e che costituiscono una rassegna fotografica della vita veneziana, Le quaranta canzoni del disco "Cantar Venezia. Canzoni da battello", che porta come sottotitolo "Dai manoscritti originali del '700 una nuova riproposta", sono state selezionate da Rachele Colombo e Guglielmo Pinna tra gli oltre cinquecento manoscritti provenienti da archivi veneziani raccolti e curati da Sergio Barcellona e da Galliano Totton nel volume "Canzoni da battello". Gli spartiti originali sono provvisti della parte melodica e molto spesso del basso continuo, ma nel proporre l'inedita rilettura, Rachele Colombo è intervenuta con accortezza sulla parte musicale per rendere più dinamico l'ascolto di un lavoro imperniato su voce e chitarra (pennate, arpeggi, rafforzativi, contrappunti, qualche nuova parte strumentale).

Cantante, polistrumentista e compositrice, vicentina di nascita ma padovana d'adozione, Rachele Colombo è una figura centrale nel folk revival veneto. Negli anni '90 ha fatto parte dello storico gruppo Calicanto, poi ha co-fondato l'innovativo progetto Archedora. Tra le collaborazioni quella in "Cristiani di Allah" con Massimo Carlotto, Maurizio Camardi, Mauro Palmas e Patrizia Laquidara, quella con Gualtiero Bertelli & Compagnia Delle Acque e ancora lo spettacolo con l'istriano Dario Marusic e il duo con Miranda Cortes. Questo nuovo lavoro nasce da lontano, da un'idea di Guglielmo Pinna che nel 2009 le aveva proposto di interpretare alcuni canti veneziani da battello nell'ambito del festival "Venezia incanto". Da lì l'artista veneta si è adoperata in una meticolosa quanto difficile operazione, che ha imposto delle scelte a monte nel mettere mano a spartiti che risentono del gusto colto settecentesco. Ha privilegiato, invece, un approccio popolare, con l'intenzione di rimettere in circolo questi materiali, farli cantare e suonare di nuovo, valorizzando i testi cantati. Il cofanetto si compone di due CD, ciascuno contenente venti canzoni, tutte chiosate da accurate note di accompagnamento, spartiti e testi (la maggior parte in veneziano settecentesco). Le canzoni offrono un ampio quanto fascinoso affresco della vita veneziana dell'epoca, tra amori, relazioni, mestieri, costume e sguardo sulla vita e tanto altro ancora. Il senso di evocare quel mondo si sostanzia nel brano d'apertura "Pe cantar ste canzonete", con l'acqua e i rumori di Venezia e gli antichi strumenti: una visione del passato che si dissolve nella versione rielaborata. Dunque Colombo, mossa da un intento non filologico, oltre alla chitarra (che con il liuto cantabile era lo strumento tipico dell'accompagnamento) utilizza mandola tenore, chitarra battente, tamburello, tamburone e archi campionati. Per quanto concerne gli altri strumenti, il violoncello, data la sua centralità (la sua voce si colloca tra canto e basso continuo), è stato affidato alla sensibilità jazz del contrabbassista e violoncellista Domenico Santaniello. Le parti di flauto sono di Marco Rosa Salva. Per le canzoni in francese è intervenuta la voce di Catherine Robin. Le parti corali, riprese da Elida Bellon e Guglielmo Pinna, seguono l'ipotesi dell'improvvisazione omoritmica. Il Piccolo Coro di Marghera entra in "Xe qua el fiorer". Ancora, l'attrice veneziana Eleonora Fuser ci ha messo il suo recitativo in apertura e chiusura dell'opera.

Grazie all'opera di Rachele Colombo apprendiamo un canzoniere straordinario, misconosciuto ai non specialisti, un patrimonio che merita una diffusione nazionale accanto alle celebri canzoni di altre città del Belpaese.

Ciro de rosa



Love is Here to Stay
Roswell Rudd, Heather Masse

0:00

Rachele Colombo – Madam carissima/ Cara Nina el to bel sesto

Con la canzone napoletana e la romanza da salotto di ottocentesca memoria, la canzone da battello veneziana è l'antenata più illustre della nostra musica leggera. La cantavano in Laguna, nel '700, su gondole e battelli, e talvolta in concerti all'Ospedaletto, esecutori per lo più dilettanti, stregando viaggiatori illustri come Rousseau e Goethe e seducendo musicisti come Mozart e Tartini, Mendelssohn e Rossini. Canzoni per lo più d'amore e corteggiamento, soavi o libertine, quasi sempre toccate da una fresca grazia. La cantautrice Rachele Colombo ne ha trascritte e arrangiate quaranta per questo splendido *Cantar Venezia* (****), doppio album pubblicato da una piccola e meritoria etichetta discografica di Udine, la Nota di Valter Colle. Imperdibile.



Madam carissima (Lezione 1 & 2)
Rachele Colombo, Elida Bellon, Guglielmo Pinna

0:00



Cara Nina el to bel sesto
Rachele Colombo

0:00

magazine DISCOCLUB 65 - GUIDO FESTINESE



dal 1965 la musica a Genova
via San Vincenzo 20r - discoclub@discoclub.fastwebnet.it - 010.542422

Menu Principale

- Home
- Diaro di Disco Club <
- Disco mix <
- Il mondo visto da Disco Club <
- Record Store Day
- Jazz <
- Rock <
- Musica Italiana >
 - Musica Italiana
 - archivio
 - monografie
- I nostri preferiti <
- Ristampe <
- Concerti <
- Miscellanea <
- Chi siamo
- Contatti

Siti amici

- Cinema teatro

Home
Musica italiana
Recensioni Italiani

Musica italiana > Recensioni Italiani > RACHELE COLOMBO - Cantar Venezia

RACHELE COLOMBO - Cantar Venezia

Inviato da **Guido Festinese** 26 Febbraio, 2017 👍 90 👎 0 Add

G+1 2 Tweet Mi piace 5 Invia

👤 82

👤 0 (0)

DETTAGLI

Artista RACHELE COLOMBO

Titolo Cantar Venezia / Canzoni da battello

Anno 2016

Casa discografica Nota



Un tesoro nascosto, un giacimento culturale che periodicamente affiora, fa parlare di sé, poi si rassegna a qualche altro decennio o centinaio d'anni di oblio. E' il repertorio delle "canzoni da battello" che si cantavano e suonavano a Venezia nel terzo decennio del Settecento. Furono poi soppiantate da altri generi alla moda, ad esempio le simili "barcarole", ma oltre cinquecento brani sono rimasti in trascrizione sul pentagramma, e per fortuna ogni tanto qualcuno ci mette mano, voce e strumenti, a ricostruire un magnifico, giubilante canzoniere pop ante litteram che è come una ventata d'aria fresca. Negli anni Settanta fu Donella Del Monaco, indimenticabile voce del gruppo sperimentale progressive Opus Avanza a regalare un bel disco di "canzoni da battello", sotto la guida accorta di Sciarino. Poi arrivò un primo compact disc, ed ora è la volta dell'esperimento più luminoso di tutti: lo ha realizzato Rachele Colombo, che ha dalla sua una voce che sembra acqua sorgiva, e saggiamente ha scelto una via non sterilmente filologica. Ecco dunque piccoli interventi sulle sequenze accordali, qualche cambio di tonalità, chitarre e corde in genere e tamburelli, molte voci, nessuna "impostata": a ricomporre un affresco che suona argenteo, fresco e memorabile già al primo ascolto. **(Guido Festinese)**

Rachele Colombo, cantar Venezia Due lavori della cantante intorno al soundscape veneziano

Rachele Colombo e Miranda Cortes - *'Ndar* - Freecom

Rachele Colombo - *Cantar Venezia. Canzoni da battello* -Nota Records

Ci sono voci che hanno il dono di sorprendere, la prima volta che le ascolti, e poi rinnovano il piccolo miracolo dell'emozione, ogni volta che capita di ritrovarle. Possono colpire per una tessitura grave, tellurica; possono impressionare, al contrario, per caratteristiche di argentina freschezza, come una cascatella d'acqua sorgiva. A questa seconda categoria appartiene la voce luminosa di Rachele Colombo (nata in paese del vicentino che ora è solo luogo della memoria), peraltro anche ottima specialista di corde e percussioni, protagonista di due recenti uscite discografiche in qualche modo complementari, l'una rivolta all'oggi, alla contemporaneità, l'altra a un passato prossimo che ha strutturato i nostri giorni. Il tutto nell'ambientazione unica del "soundscape" di Venezia, in realtà luogo non troppo frequentato dal folk di tradizione e di invenzione.

Il primo disco da segnalare è *'Ndar* (Freecom) una specie di suite frastagliata e palpitante, accortamente stipata di apporti linguistici diversi, perché a Venezia sempre sono risuonati accenti di tutti i tipi. Qui troverete il francese e il veneziano, naturalmente, ma anche il greco antico e il francese, che è poi lingua madre per Miranda Cortes, che co-firma il disco, con gli sbuffi eleganti del mantice della sua fisarmonica (peraltro "doppiata" in un brano da uno dei grandi ospiti del disco, il veterano Gianni Coscia). Si parla del destino di Venezia, del viaggio e del ritorno alla città che lega e allontana, e mano a mano che procedono i brani incorporano gli apporti di musicisti come Mauro Palmas e Maurizio Camardi, nomi preziosi della world music in salsa italiana, i poeti Gualtiero Bertelli e Gianluigi Secco, Dario Marusic con violino e sopela istriana, Michele Pucci con la chitarra flamenco. Si sarà compreso che l'opera è densa e sorprendente. E di gran valore.

Suona ancor più sorprendente, allora, che la medesima freschezza sorgiva sgorgi anche da manoscritti originali del Settecento, quelli delle "canzoni da battello" veneziane recuperate da Rachele Colombo in *Cantar Venezia* (Nota Records, serie Block Nota). Sono rimaneggiamenti di arie d'opera, canti folklorici, minuetti, danze popolari: una vera e propria "popular music" ante litteram destinata ad allietare, per una decina d'anni, i gradevoli soggiorni aristocratici di chi faceva a Venezia tappa con il "Grand Tour" d'Italia, o anche delle stesse figure abbienti della città di San Marco, prima di essere soppiantata dal genere della barcarola. Colombo ha affiancato alla chitarra (già usata al tempo, assieme al liuto cantabile) la mandola tenore, i tamburelli, il violoncello, campioni d'archi, e ha evitato ogni trappola insensata di filologismo, intervenendo anche con alterazioni di accordi, asciugature di trilli ed abbellimenti e cambi di tonalità d'impianto ove richiesto dalla sua voce particolare. Al contempo ha cercato di mantenere il più possibile la presa diretta dell'esecuzione dal vivo, privilegiando la naturalezza piuttosto che la perfezione. Per tutti questi motivi il doppio cd accompagnato da un sostanzioso libretto si ascolta d'un fiato, con la sensazione che sia stato salvato qualcosa di semplice e prezioso.

Guido Festinese

17 aprile 2017

LA BARCA DI RACHELE COLOMBO VA... VA... VA

Di Raffaello Carabini

Dai manoscritti originali del 700 l'ex cantante degli "storici" Calicanto elabora una nuova, eccellente e raffinata nella sua semplicità, riproposta delle canzoni da battello veneziane.

RACHELE COLOMBO - CANTAR VENEZIA – CANZONI DA BATTELLO (*BOOK NOTA*)

Voto: 9

"Venezia è un misterioso caleidoscopio e tutto dipende dal punto di vista con cui la sia guarda." Quello, fascinoso, movimentato, coloratissimo, viscerale, di Rachele Colombo le viene dalla lunga – un percorso iniziato nel 2009 con l'esibizione al Festival VeneziaInCanto – ricerca dedicata alle canzoni da battello del 700 veneto. E dalla loro rielaborazione, analisi, riproposizione nella tonalità più adatta alla voce così immediata della ex cantante degli "storici" Calicanto e del duo Archedora. Il punto di partenza è ancora antecedente e sta nel pregevole lavoro di ricerca operato da Sergio Barcellona e Galliano Titton e confluito nel ponderoso volume *Canzoni da battello* (IEI, 1999), che ne raccoglie oltre 500. L'attuale punto di arrivo è un magnifico doppio cd – distribuito nelle librerie da EDT – che porta lo stesso titolo e ne propone 40 nella "limatura" moderna e serena di Colombo. Quattro gli obiettivi di questa riproposta, che dovrebbero essere, *mutatis mutandis*, i medesimi di ogni rielaborazione di materiale della tradizione storica del patrimonio popolare. Li elenchiamo come li scrive Rachele sul ricco *booklet* (66 pagine, con presentazione, partiture e testi in lingua, che però sarebbe stato meglio "tradurre" in italiano): 1) la divulgazione e riappropriazione dei canti attraverso una fruizione facilitata che ridia popolarità a un genere divenuto colto; 2) la possibilità di essere ricantati da cantanti non necessariamente professionisti; 3) la possibilità di essere risuonati semplicemente con una chitarra attraverso la trascrizione degli accordi come fosse un canzoniere; 4) la valorizzazione dei testi cantati con un'impostazione vocale non lirica che ne facilita la comprensione. Il risultato è quasi sorprendente. Piacevole e scanzonato, con una strumentazione attuale e insieme vicina al gusto di allora – chitarra, mandola, tamburello, flauto, archi campionati... – e con i giusti arricchimenti strumentali e momenti corali. I testi sono bozzetti schietti e immediati, senza infingimenti, che riportano l'eco potente della coeva commedia dell'arte e ci fanno vivere luoghi, atteggiamenti, scherzi, pettegolezzi, corteggiamenti, ironie, amori, mestieri, rapporto con la natura e tutti i sapori di una vita spesa all'aria aperta tra canali, calli, campielli e sottoporteghi. Arrivando persino, nella loro regionale internazionalità, a esprimersi in francese in "Tant de valeur/Que ne suis-je la fleur?", affidate alla voce preziosa di Catherine Robin. Sempre con la logica stringente della conclusiva "El tempo è passegier": " El tempo è passegier,/ la vita ex un balen:/ chi la vol spender ben/ bisogna alegri star./ Donca cantemo,/ magnemo e bevemo,/ e incaso che amemo/ l'amor sia per gusto/ no mai per penar." Sono proprio l'essenzialità "pulita" e la teatralità semplice, così come le piccole "deviazioni" più attuali, della lettura di Colombo a convincere. A dimostrare come l'amore per Venezia e il suo territorio possa scaturire anche da punti di vista diventati ormai inusuali, ma che sono molto più veri, rispetto a quelli che offrono i balconi delle murate altissime delle navi da crociera che incrociano oggi nei canali.

DIAPASON BLOG di Alessandro Nobis

<https://ildiapasonblog.wordpress.com/2017/04/27/rachele-colombo-cantar-venezia-canzoni-da-battello/>

27 aprile 2017

RACHELE COLOMBO “Cantar Venezia. Canzoni da battello” - NOTA RECORDS, 2cd 2016

di Alessandro Nobis

Nello splendore culturale settecentesco della Città di Venezia, le cosiddette “Canzoni da battello” (o “Venetian Ballads” come erano conosciute a Londra) rappresentarono – anche in termini di popolarità – un fenomeno davvero interessante, quasi da considerare canzoni “pop” del tempo.

Rachele Colombo, veneta di Vicenza, ricercatrice e con un passato nei Calicanto e poi con Archedora assieme a Corrado Corradi, ha pubblicato nel duemilasedici per l’udinese Nota Records questo importante lavoro – due cd ed un esauriente libretto con spartiti e succulente note illustrative – dedicato appunto al repertorio delle canzoni da battello, scegliendone quaranta sulle circa cinquecento (500) esistenti. Lo fa nella migliore delle modalità, ovvero facendo fare un balzo di tre secoli a questo straordinario repertorio, con arrangiamenti essenziali, delicati e curatissimi: oltre al violoncello di Domenico Santianello ci sono tutte le pennellate di Rachele ora alla chitarra battente ed alla mandola, ora ai tamburi a cornice ed al cembalo oltre naturalmente alla sua ben conosciuta e sempre apprezzata voce “popolare”, stavolta in perfetto veneziano, che ci aiuta a riportare il tutto a dove era nato, in mezzo alla gente, alla vita sociale di quel tempo (*“per cantar ste canzonete / che i costuma, da batelo, / vu sé l’unica, credelo, / e giustizia ogn’un ve fa”*).

A fianco delle 40 canzoni ci poi un preziosissimo libretto di oltre sessanta pagine con le trascrizioni curate da Guglielmo Pinna di testi e di spartiti, un chiaro invito ad altri musicisti a far rivivere nuovamente ed a divulgare questo tesoro.

E, se osservate il dipinto di Pietro Longhi “La polenta”, di spalle c’è ritratto un suonatore che forse sta cantando una delle canzoni da battello, accompagnando l’insergente che versa la polenta bollente nel piatto ...



FOLK

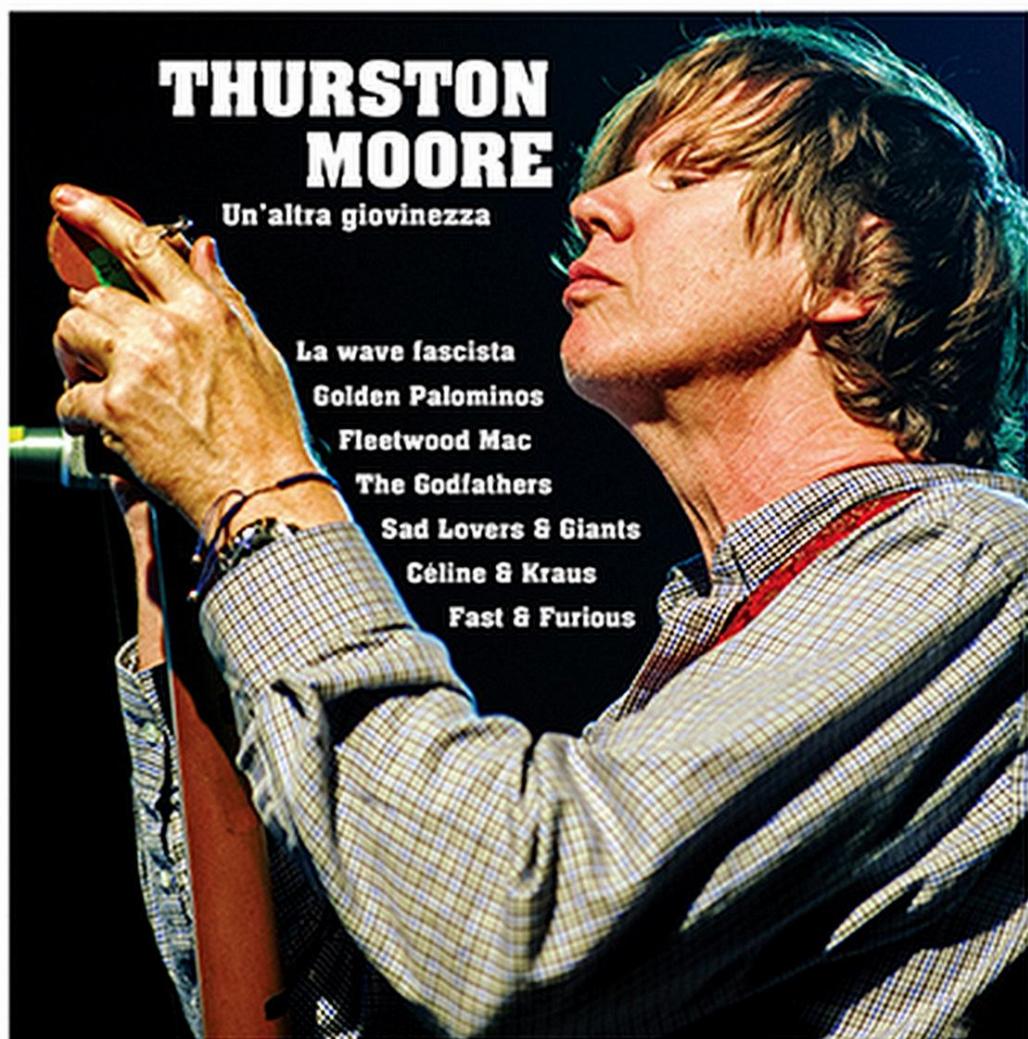
Rachele Colombo

Cantar Venezia • 2CD Nota • 20t-56:05 + 20t-59:10

Un grande sforzo di ricerca, scelta e riappropriazione dei brani traspare da "Cantar Venezia". La Colombo recupera le "canzoni da battello" del Settecento, ne scrosta gli ultimi rigonfiamenti barocchi, ne esalta i differenti elementi costitutivi (frammenti d'opera, arie di danza, minuetti, canti popolari) e le offre in ascolto per quello che erano, *pop song* per accompagnare il "fresco" in gondola dei nobili veneziani. È un'ulteriore dimostrazione di quanta ricchezza musicale nascosta ancora alberghi nel nostro paese, da nord a sud, se soltanto si avesse voglia di scovarla. Con voce virginea, non edulcorata, lontana da inutili ornamentazioni, perfettamente centrata sui contenuti dei brani e un corposo benché sotteso lavoro strumentale (chitarre, mandola, cembalo, percussioni, il cello di Domenico Santaniello), Rachele ci fa salire in barca e ci conduce nel dedalo di canali e ponti per ammirare scorci inediti di Venezia. Il libretto di oltre sessanta pagine contiene partiture e testi e aiuta non poco a introdursi nei sentimenti e nelle aspirazioni dell'epoca. (8) *Piercarlo Poggio*

BLOW UP.

MUSICA E ALTRI EFFETTI COLLATERALI ~ MENSILE #228 MAGGIO 2017 ~ EURO 6,00



THURSTON MOORE

Un'altra giovinezza

La wave fascista

Golden Palominos

Fleetwood Mac

The Godfathers

Sad Lovers & Giants

Céline & Kraus

Fast & Furious

Hellocentrics | Slowdive | Sa Yuu | White Hills | Jlin
 In Zaire | Harvestman | <https://www.facebook.com/rachelecolombo.music/>

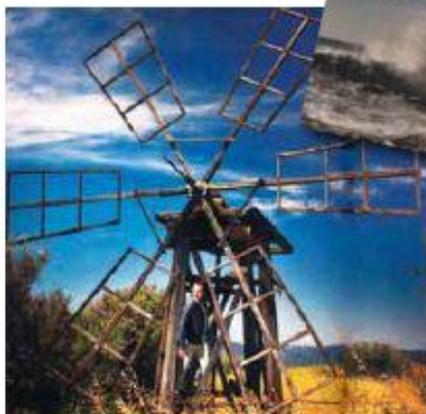


CAMPI SONORI di Gaetano Menna

"SALE" È IL CD-BOOK DI CARLO MURATORI

Il volto sapido della Sicilia

Carlo Muratori, tra i frutti del suo agrumeto, è sempre alla ricerca del sale della vita. Intitola "Sale" (Le Fate Editore) il pregevole CD-book (con un disco ed un pocket di 66 pagine denso di riflessioni e foto). Per catturare il sale occorrono mesi di lavoro, perché è "nascosto" nelle acque del mare o nelle viscere della terra; il sale, insomma, è il volto sapido della natura da scoprire. La musica di Muratori è sale fino e grosso. C'è il sentimento, l'amore, la nostalgia, la memoria olfattiva (sale fino); c'è la denuncia, il dolore (sale doppio). Pensiamo al brano "Lesodo" sui migranti, che chiude l'album. Quello che avviene oggi è già avvenuto



Mulino antico
Soffi di vita di Muratori



in questo mare; il canto in italiano - ricordando Iesodo biblico - invita Dio ad aprire il mare perché lo si possa attraversare camminando e senza tributi di sangue. "Povira Patria" (in siciliano) è liberamente tratta dalla canzone che Battiato scrisse nel '92 a commento della strage di Capaci; nella rilettura c'è pure il cantautore di Riposto (CT). C'è anche il sale grosso della "storia risorgimentale", sulle orme di Otello Profazio: il sogno del riscatto garibaldino ("Vinni ci vinni"), ma anche le ingiustizie delle camicie rosse ("Chi dici Nicò") e il disincanto e l'ironia ("E sugnu italianu").

BRANI DEL SETTECENTO VENEZIANO

Canzoni da battello

"Cantar Venezia" (Nota Records) è il cofanetto proposto da Rachele Colombo, cantante e studiosa di musica popolare veneziana. In due CD - uniti al libretto con le partiture riscoperte ed attualizzate - l'artista propone ben 40 canzoni da battello tratte dai manoscritti originali del Settecento veneziano. I dischi nascono sulla



base degli studi e della collaborazione prestata a Rachele da Paola Barzan e Guglielmo Pinna e sono una sorta di moderno canzoniere per un antico repertorio, per certi versi dimenticato ma che è fondamentale valorizzare. Si passa efficacemente dal manoscritto alla reinterpretazione coinvolgente dell'artista. «Mi sono sentita catapultata

- annota Rachele - nelle calle chiassose di popolo e mercanzie, d'estate al fresco tra gondole e peote, con una percezione quasi reale di un mondo lontano eppure così visceralmente familiare». È stato importante pure pubblicare gli spartiti ritrovati, che ora sono a disposizione degli estimatori e degli studiosi, facendo così piena opera di divulgazione della musica popolare settecentesca.

Folk italo-americano

"Terra Sangue Mare" è il gruppo italo-americano formato da Michela Musolino, Fabio Turchetti e Michael Delia con base a New York. Si esibisce prevalentemente negli Stati Uniti ma ha effettuato un tour europeo e registrato l'omonimo album a Praga. È un disco di musica tradizionale

che è figlia del mondo. L'album infatti è crocevia di creatività, unendo le ricerche sulla musica folk siciliana di Musolino, le esplorazioni sonore di Delia e la vocazione compositiva di Turchetti. Le sonorità tipiche della musica tradizionale siciliana - come il tamburo a cornice, la mandola, la fisarmonica - si

amalgamano con quelle provenienti da altre culture lontane di strumenti come mbira di Zimbabwe, ektara dell'India e bandoneon dell'Argentina. D'altronde, a ben rifletterci, la musica siciliana è nata da una serie incredibile di incroci e di culture diverse e si presta a nuove incredibili contaminazioni. Straordinaria la voce di Michela che - ad avviso della critica - unisce i temperamenti di Tina Turner e Teresa De Sio.

